

Numero 1

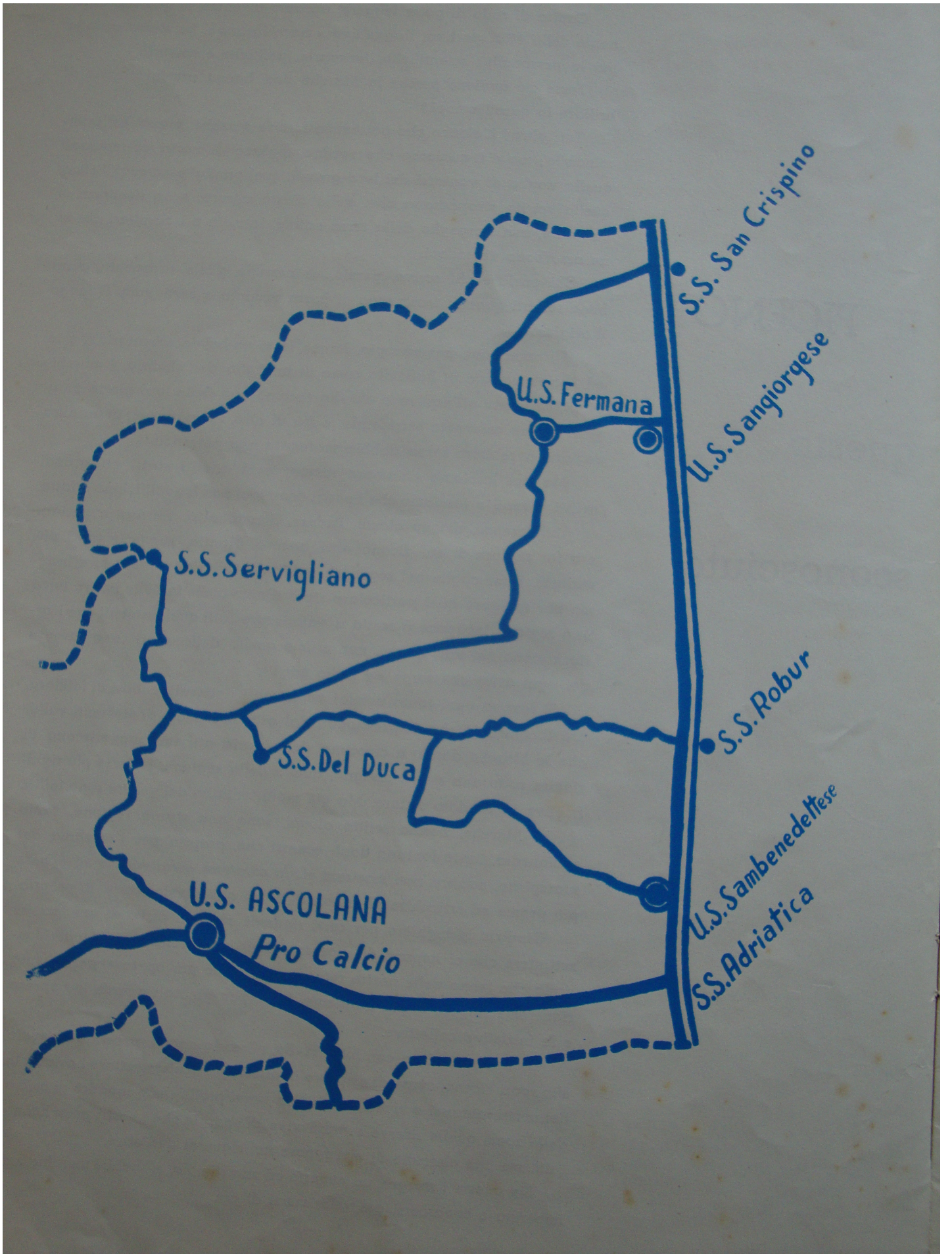
Giugno 1955

Rassegna Dicena della Sport

diretta da Leone Bernardi



Calcio





- Portiere *Bianchi Gino* nato il 3 settembre 1931.
- Terzino d. *Di Cesare Cesare* nato il 1 maggio 1932 ad Ascoli Piceno.
- Terzino s. *Ercoli Benito* nato il 23 marzo 1935 ad Ascoli Piceno.
- Mediano d. *Natalini Ettore* nato il 29 maggio 1929.
- Centro mediano *Orsini Sergio* nato il 13 maggio 1932.
- Mediano s. *Santi Gino* nato il 25 agosto 1920 ad Ancona.
- Ala destra *Calvaresi Delio* nato il 21 dicembre 1934 a Porto d'Ascoli.
- Mezzala d. *Core Rocco* nato il 18 dicembre 1934 a Penna di Pescara.
- Centro avanti *Zanchetti Filippo* nato il 26 maggio 1931 ad Ascoli Piceno.
- Mezzala s. *Cecchini Gustavo* nato il 10 novembre 1934.
- Ala sinistra *Grossetti Eraldo* nato il 27 marzo 1930.

Gatta Giuliano, portiere, nato il 30 maggio 1937 — *Rocchetti Mario*, nato il 27 dicembre 1934 — *Giosuè Aldo*, nato il 31 luglio 1931 — *Corradetti Marcello*, nato il 4 marzo 1937.

ASSOCIAZIONE SPORTIVA LILLO DEL DUCA

MONTEDINOVE

Campo Sportivo Sociale

Colori Sociali: BIANCO NERI

Presidente Geom. Monaldi Gaetano

Allenatore Prof. Ciuffo Giuseppe

Medico Sociale Dott. Emilio Cinti



Come hanno giuocato

È come fossimo di casa, pure abbiamo dovuto chiederne indicazione allorchè decidemmo il nostro breve viaggio verso la residenza della « Del Duca » ove, in breve, ci siamo trovati a tu per tu con il Presidente Monaldi, uno sportivo di vecchia data che, una volta preso nell'ingranaggio della nostra conversazione, si lascia andare ai ricordi della giovinezza, a quando percorreva le strade della provincia a cavallo della « bici », battagliando in questo suo sport preferito.

Il Presidente Monaldi ci ha dato subito la sensazione dell'equilibrio, dote con la quale muove i fili della sua Società, cioè della *Lillo Del Duca* sorta quest'anno per merito e volontà dei fratelli Del Duca i quali hanno inteso onorare così la memoria del loro congiunto scomparso: *Lillo*. Comunque, parlare oggi di Montedinove, di quella squadra calcistica, è per noi motivo di vero compiacimento anche e soprattutto perchè il risultato conseguito dalla « matricola », vincitrice indiscussa del

È come fossimo di casa, pure abbiamo dovuto chiederne indicazione allorchè decidemmo il nostro breve viaggio verso la residenza della « Del Duca » ove, in breve, ci siamo trovati a tu per tu con il Presidente Monaldi, uno sportivo di vecchia data che, una volta preso nell'ingranaggio della nostra conversazione, si lascia andare ai ricordi della giovinezza, a quando percorreva le strade della provincia a cavallo della « bici », battagliando in questo suo sport preferito.

Il Presidente Monaldi ci ha dato subito la sensazione dell'equilibrio, dote con la quale muove i fili della sua Società, cioè della *Lillo Del Duca* sorta quest'anno per merito e volontà dei fratelli Del Duca i quali hanno inteso onorare così la memoria del loro congiunto scomparso: *Lillo*. Comunque, parlare oggi di Montedinove, di quella squadra calcistica, è per noi motivo di vero compiacimento anche e soprattutto perchè il risultato conseguito dalla « matricola », vincitrice indiscussa del Girone C della 1ª Divisione Marche, ha dimostrato chiaramente, perfino ai superficialoni, che con una buona Direzione congiunta ad un vero e sano attaccamento per i propri colori si possono ottenere le più belle soddisfazioni agonistiche, oggi che in fatto di Dirigenti, Tecnici ed affini anche nella nostra Provincia non c'è da stare veramente allegri.

Partita così, sulle ali di tanto entusiasmo, la « Del Duca » si è posta subito in evidenza regalando palloni a destra e a manca finendo per guadagnarsi a pieni voti la « Promozione ». Cosa farà, pertanto, nella veniente stagione questa prodigiosa Del Duca non ci è dato sapere. Noi, da parte nostra, non possiamo non farle pervenire il nostro augurio di nuove e sempre maggiori affermazioni del calcio Montedinovese.

Triste destino di un paese! I suoi abitanti sono chiamati « passeri » per la loro sveltezza e laboriosità; il paese è lì - dicono - dal VI secolo d. C., eppure nessuno si è mai interessato di Montedinove. Aspetta, per tutto il Medio Evo: macchè, nè guelfi nè ghibellini, niente guerre, niente assedi memorabili, nè cittadini famosi.

D'un tratto il Luogotenente della Marca, nel 1513, si ricorda che esiste Montedinove e che ti fa? ordina a quella brava gente di inviare venti fanti (dico venti) bene armati all'esercito pontificio che stava presso il Chienti; in caso contrario, pagamento di 10.000 ducati!

Questo l'unico pensiero del resto del mondo per Montedinove; dopodichè di nuovo l'oscurità.

Ma son sempre « passeri » i suoi abitanti e verrà pure il momento in cui faranno sentire a tutte le Marche il suono delle loro note campane.

L'Ascoli

È andata. L'obiettivo di salvezza prefisso in partenza di campionato non è stato raggiunto per cui, consuntivo alla mano, in casa bianconera i conti non tornano. Soprattutto perchè troppo frequenti e troppo gravi sono stati gli errori commessi dai responsabili della squadra per non poter compromettere quel tanto di buono e di positivo che essa era riuscita a guadagnarsi in questi ultimi anni, per non dilapidare il ricco patrimonio materiale e morale fatto di atleti non meno che di affetti, di simpatie

deve

provenienti da ogni parte. Possiamo dire, peraltro, senza correre il pericolo di smentita da chicchessia, che per l'Ascoli è andata male, più di quanto fosse lecito prevedere dopo i risultati affatto confortanti

risorgere

delle prime giornate. E questo perchè dopo i gravi ed ammonitori errori commessi nella stagione estiva con una sballata campagna acquisti e vendite che ha privato la squadra di alcuni ottimi elementi senza arrecare il ventilato vantaggio economico, si è continuato ad andare avanti per questa strada sbagliata dimostrando incompetenza e mancanza di buonsenso con il risultato di mandare tutto a catafascio.

L'Ascoli non ha più non solo una squadra degna del suo passato e delle sue tradizioni, ma nemmeno una consistente base sociale. Ha perduto tutto. Gli atleti migliori, i soci e persino l'affezionato pubblico che, stanco di assistere a spettacoli poco edificanti da parte della squadra del cuore, ha finito per disertare il campo. È stato questo un distacco doloroso, ma inevitabile e che sta a significare la condanna alla politica perseguita dai dirigenti del sodalizio e che potrebbe segnare la fine della gloriosa e ultracinquantenaria società ascolana, se non si avrà il coraggio e la forza di ricominciare daccapo e su nuove basi l'opera di ricostruzione.

Opera di ricostruzione che sarà bene iniziare dalla classe dirigente perchè essa è la vera responsabile dell'andamento delle cose nella propria società, nel campo amministrativo, in quello organizzativo, in quello tecnico ed in quello morale. E quindi solo con persone alla altezza del compito pronte a sacrificarsi ed a lavorare con passione, volontà e tenacia si potrà sperare di superare questa difficile situazione, di formare una nuova squadra veramente degna di Ascoli e di ritrovare con essa la massa sportiva, quella folla generosa ed entusiasta che pur nell'amarezza di questi tristi giorni non nasconde la sua fiducia in un domani migliore.

Ora se l'Ascoli vuol rifiorire, rinascere deve ricominciare daccapo. E nel gettare le basi del nuovo edificio dovrà tenere presenti gli insegnamenti, le esperienze di questa stagione. Dovrà, insomma, trovare una formula più giusta e più rispondente alle sue possibilità per approntare la squadra; dovrà raccogliere, riunire le maggiori forze cittadine e farne un solo blocco compatto onde iniziare la riconquista delle posizioni perdute nel campo agonistico come altrove.

L'impresa non è facile, ma nemmeno irrealizzabile. Per fortuna tra i resti dell'invidiabile patrimonio distrutto dal ciclone del campionato c'è quel vessillo bianconero testimone e geloso custode di fulgidi

ricordi, di tante vittoriose battaglie, che ancora calamita l'amore e la passione della nostra gente sportiva.

Issiamolo sui nostri cuori, agitiamolo al sole della nostra fede, al vento tiepido del nostro entusiasmo e facciamo risuonare il nostro più schietto e genuino grido di "forza Ascoli".

Forse ancora una volta riusciremo a vincere ogni avversità, a salvare il vecchio sodalizio ascolano da una fine ingloriosa.

GIANNI FLAIANI

Da cosa si riconosce la città capoluogo di provincia? Dai tanti uffici, i cui nomi sono preceduti dal «prov.», che fabbricano una enorme quantità di certificati, di decreti e rigurgitano di una umanità sempre più ignara di burocrazia, sbattuta da uno sportello all'altro, apostrofata talvolta in buon italiano, più spesso in quel tipico dialetto che si parla tra le Marche e gli Abruzzi. E alla chiusura degli uffici, vedi sciamare nelle vecchie stradine una moltitudine di funzionari, borsa alla mano, che parlano sempre di nuovi decreti-legge e non sono mai d'accordo sulla loro interpretazione. Ma ci sono dei momenti in cui avvertiamo lo spirito vero di Ascoli, quando nel caldo pomeriggio le vie tacciono assonnate e tra i palazzi, in alto, vediamo un lembo di montagna, e sembra di udire Cecco recitare i versi dell'Acerba, o Vidacilio rincuorare gli Ascolani nella lotta contro Roma; poi la piazza deserta si popola in un baleno di gente armata e i capitani proclamano una nuova guerra... contro Fermo!

Tutte fantasie, visioni fugaci suscitate dalla vecchia e bella città: ma le preferiamo al frastuono burocratico, alle Prefetture, ai Geni Civili e altre diavolerie, che sono una stonatura per i nostri animi romantici di provinciali.

I meno romantici sono però gli Ascolani, stando a quel che dicono i maligni: mentre i provinciali dormono cullati dalle voci del passato e dai colori dell'arte, essi, come «Kinglax», lavorano (dicono sempre i maligni) a quasi esclusivo vantaggio della loro città, al risveglio i poveri provinciali prendono affannosamente la corriera e, dopo avventurosi viaggi, tornano a quegli uffici e chiedono certificati, vidimazioni...!

mazione in affermazione, l'Ascoli varcò i confini della provincia e i colori bianconeri ritornarono in sede più volte vittoriosi fino a quando... La favola brucia il tempo, il suo racconto è addirittura di oggi; l'Ascoli, questa cinquantenaria società, non è più. L'ultima mazzolata glie l'hanno aggiustata gli stessi che, voce di popolo, hanno guidato così bene il Sodalizio bianconero da farlo precipitare dalla IV Serie in "promozione regionale". E come se ciò non bastasse, per completare l'opera, nella sciocca pretesa di salvare (?) il salvabile, hanno venduto la vecchia e gloriosa Società per una mangiata di fagioli montedinovesi.

lta...

Non passerà tempo che in campo calcistico dell'Ascoli nessuno ne parlerà più. Semmai si dirà, se ancora gloria avranno i colori bianconeri: "la Del Duca"! E noi, vecchi nostalgici, brontoloni e mai paghi, continueremo a raccontarci la favola: C'era una volta...

LEONE BERNARDI